



APM ALTOGARDA PARCHEGGI E MOBILITA' S.r.l.

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2018 - 2020**

in applicazione della L. 190/2012 e sue norme di attuazione

Approvato in data 30 gennaio 2018

INDICE GENERALE

1. FONTI NORMATIVE ED ADEMPIMENTI
2. FORMA SOCIETARIA
3. NOMINA RESPONSABILE ANTICORRUZIONE
4. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DI APM SRL
5. APPROCCIO METODOLOGICO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO
6. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO
7. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO

Allegato A.: Aree di rischio

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. FONTI NORMATIVE ED ADEMPIMENTI

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, si identifica con la volontà di adottare strumenti volti a prevenire ed a reprimere con mezzi adeguati il fenomeno dilagante della corruzione e dell’illegalità nelle amministrazioni prevedendo l’adozione di una serie di misure di contrasto del fenomeno della corruzione nelle pubbliche amministrazioni fra cui sono istituiti i piani di prevenzione della corruzione, strumenti atti a dimostrare come l’ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti.

La riforma tesa ad implementare l’apparato preventivo e repressivo contro l’illegalità nella pubblica amministrazione, corrisponde all’esigenza di innovare un sistema normativo ritenuto da tempo inadeguato a contrastare fenomeni sempre più diffusi e insidiosi.

Le disposizioni recate dai commi dell’articolo 1 pongono nuovi obblighi ed adempimenti per le amministrazioni pubbliche, modifiche espresse a leggi vigenti, deleghe legislative e rinvii ad atti secondari da emanare. Le misure repressive che la legge vuole assicurare sono attuate grazie a modifiche del codice penale.

La legge sulla riforma della corruzione si ispira alla Convenzione delle Nazioni Unite sulla corruzione del 31 ottobre 2003, cosiddetta “Convenzione di Merida”, ratificata con la legge 3 agosto 2009, n. 116 e soprattutto alla Convenzione penale sulla corruzione del Consiglio d’Europa del 27 gennaio 1999 (Convenzione di Strasburgo), ratificata dall’Italia con la legge 28 giugno 2012, n. 110.

A seguito dell’adesione alla Convenzione di Merida è stata istituita la “CIVIT” (commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche), ossia l’Autorità nazionale anticorruzione con compiti di dettare indirizzi al dipartimento della funzione pubblica, organo governativo di coordinamento delle strategie e di predisposizione del piano nazionale anticorruzione

La legge 6 novembre 2012 n. 190 ai commi 60 e 61 rimanda alla Conferenza unificata la definizione degli adempimenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

La Conferenza unificata di data 24 luglio 2013 non ha disposto nulla di specifico in ordine alle modalità di attuazione agli enti predetti, mentre il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) approvato dalla CIVIT ha dedicato alcuni passaggi di chiarimento:

- al punto 1.3 si precisa che i contenuti del PNA si rivolgono anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell’art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari;
- al punto 3.1.1 si chiarisce, più nel merito, che “gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino

già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del D.Lgs. n. 231 del 2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla L. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale). Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della legge n. 190/2012 e denominate Piani di prevenzione della corruzione, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale. Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale devono, inoltre, nominare un responsabile per l'attuazione dei propri piani di prevenzione della corruzione, che può essere individuato anche nell'organismo di vigilanza previsto dall'art. 6 del D.Lgs. n. 231/2001, nonché definire nei propri modelli di organizzazione e gestione dei meccanismi di accountability che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione."

- Alle Tavole allegate al P.N.A. sono indicate le misure da attuare ed in particolare:
 - la n. 2, riguardo ai "modelli di prevenzione della corruzione", individua come destinatari gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico;
 - la n.3, riguardo agli "adempimenti di trasparenza", individua in aggiunta anche le società a partecipazione pubblica;
 - la n.8, riguardo alle "Inconferibilità per incarichi dirigenziali",
 - la n.9 riguardo alle "Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali" e la n.11 riguardo alla "Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.", in aggiunta individuano invece le società partecipate e da queste controllate.

2. FORMA SOCIETARIA

La società "APM Altogarda Parcheggi e Mobilità S.r.l." è stata costituita per la gestione dei servizi pubblici locali della sosta e della mobilità.

- l'amministrazione aggiudicatrice esercita sul soggetto aggiudicatario un "controllo analogo" a quello esercitato sui propri servizi. Il concetto di "controllo analogo" è stato poi oggetto di numerosi interventi sia a livello Comunitario che Nazionale che sinteticamente hanno previsto che lo stesso rappresenta l'effettiva capacità dell'ente affidante di condizionare le scelte del produttore in house sull'organizzazione del servizio da essi affidato, ancorché esercitato congiuntamente e deliberando a maggioranza con gli altri enti pubblici associati (c.d.s. Sez. V, 09-03-2009 n. 1365);
- la società APM S.r.l. è a capitale sociale interamente pubblico;

COMPOSIZIONE CAPITALE SOCIALE

Il Capitale Sociale di APM Altogarda Parcheggi e Mobilità, Società a responsabilità limitata a socio unico, è detenuto interamente dal Comune di Riva del Garda.

Attività esercitata nella sede legale:

Gestione servizio parcheggi e soste pubbliche con relativa segnaletica; progettazione e gestione sistemi di videosorveglianza; organizzazione e gestione servizi di mobilità leggera nel Comune di Riva del Garda.

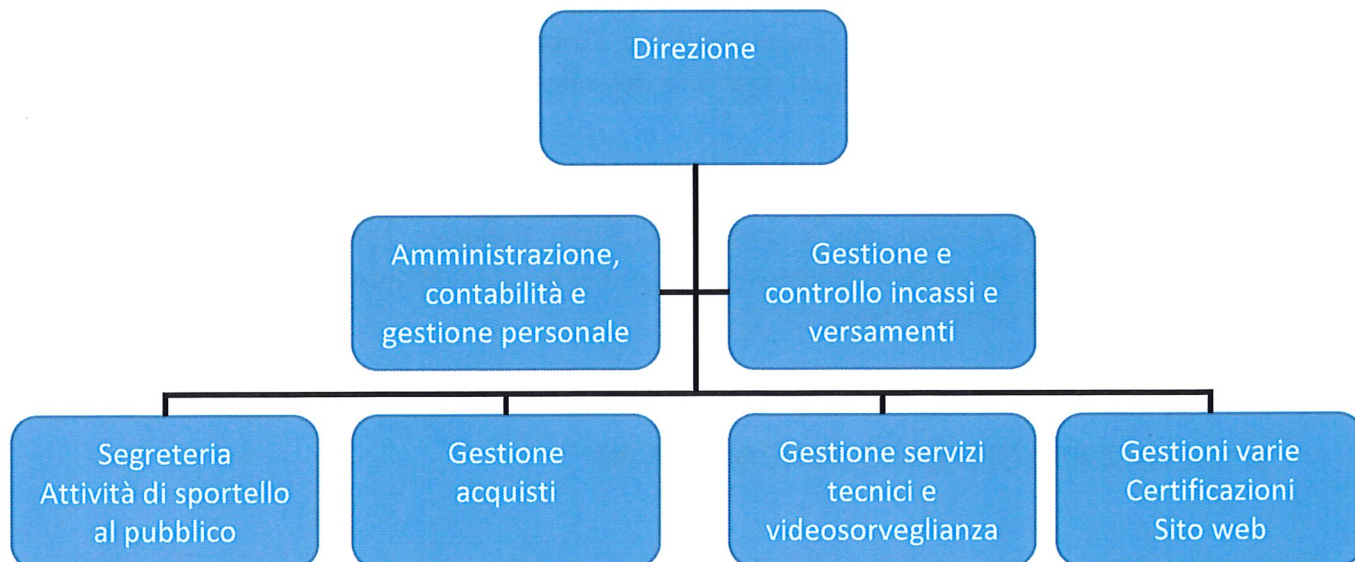
3. NOMINA RESPONSABILE ANTICORRUZIONE

La figura del Responsabile Anticorruzione è individuata nell' Amministratore Unico della Società.

4. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La forma amministrativa adottata è quella dell'Amministratore Unico il quale è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della società nei limiti di budget preventivamente autorizzati dall'assemblea dei soci. Amministratore unico di APM S.r.l. è attualmente individuato nella persona dell'Ing. Pierluigi Bagozzi.

Per svolgere la propria attività, APM Altogarda Parcheggi e Mobilità S.r.l. si avvale di personale assunto direttamente dalla società stessa.



5. APPROCCIO METODOLOGICO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del Piano di prevenzione della corruzione è garantire nel tempo attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale della società.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La metodologia adottata nella stesura del Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- L'approccio dei sistemi normati, che si fonda sul principio di controllo delle attività svolte, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; e sul principio di documentabilità dei controlli, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità.

- L'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001 – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente non sia responsabile per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

- Se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- Se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- Se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Risultano assolutamente in linea con la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione elaborata dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla legge n. 190 del 2012, approvata dalla C.I.V.I.T., Autorità nazionale anticorruzione in data 11 settembre 2013.

6. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

Nel percorso di costruzione del Piano sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013 e riconfermati dal PNA del 11 settembre 2013:

a) il coinvolgimento dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività - che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal

Piano stesso - è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze della Società;

b) la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre delle eventuali indicazioni delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Amministrazione, mette a sistema quanto già positivamente sperimentato purché coerente con le finalità del Piano;

c) impegno all'apertura di un tavolo di confronto con i portatori di interessi sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi della società, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei suoi operatori a tutti i livelli;

d) la previsione e l'adozione di eventuali specifiche attività di formazione del personale, con attenzione prioritaria al responsabile anticorruzione dell'amministrazione e ai responsabili amministrativi competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, ma che coinvolgono anche tutto il personale dell'Amministrazione in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali.

7. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO

Al fine di comunicare le azioni intraprese per la prevenzione della corruzione all'interno della società, il presente piano verrà pubblicato sul sito internet di APM Altogarda Parcheggio e Mobilità S.r.l.

APM ALTOGARDA PARCHEGGI E MOBILITA' S.r.l.

Amministratore Unico

Ing. Pierluigi Bagozzi



Allegato: N. 1 Tabella

